

## LA QUISTIONE DI PORTOVENERE

Come seguito alla lettera pubblicata a pag. 390 del « Ligustico » di quest'anno, riportiamo qui due importanti documenti sulla controversia insorta per l'aggregazione di Portovenere alla neo-diocesi di Chiavari.

— La Giunta municipale, in data del 2 dicembre 1896, visto un rapporto dell'archivista civico con cui si riferisce che la fabbriceria ed i maggiori del paese di Portovenere presentarono ricorso a questa civica Amministrazione, affinchè voglia coadiuvare tutta quella popolazione nelle pratiche iniziate per ottenere di ritornare sotto la immediata giurisdizione ecclesiastica di Genova, come fu sempre poco appresso alla fondazione della colonia genovese del 1113 che diede principio a quella comunità, fino alla sua recente aggregazione alla diocesi di Chiavari; trattandosi di quistione intimamente connessa colla storia, l'ufficio credette opportuno conoscere ciò che intorno ad essa pensava la Società ligure di Storia Patria, ed il presidente di quell'Istituto, accondiscendendo gentilmente alla preghiera portagli in proposito, con lettera 22 novembre p. p., formulò la risposta nei termini seguenti:

« È innegabile che Portovenere sia stata sempre la più fedele e la più devota colonia di Genova, dal giorno in cui essa fu fondata dalla *Compagna* presieduta da Guido di Rustico e da Guido Spinola (anno 1113) sino alla caduta della Repubblica.

Gli *Annali di Caffaro* e dei suoi continuatori, le carte, i documenti e i diplomi dei nostri archivi conservano memoria dei grandi servigi resi dai coloni di Portovenere alla Madre Patria nelle guerre dei Pisani, Veneziani, Angioini, Aragonesi.

Anche oggi sulla porta del paese è scolpita nel marmo l'iscrizione: *Colonia Januensis*.

L'aggregazione di Portovenere alla Diocesi di Genova data da antichissimo tempo e precisamente dall'anno 1161 (9 aprile) in cui il Pontefice Alessandro III, il fiero oppositore del Barbarossa, staccò la piccola colonia dalla dipendenza del vescovo di Luni, ed in compenso dei servigi resi a Genova, stabiliva con sua bolla che il *Castrum Portus Veneris cum suburbio* dovesse dipendere *in perpetuo* dell'arcivescovo di Genova.

Inoltre in una bolla posteriore, fissata dal nostro Presidente onorario comm. Cornelio De Simoni, all'anno 1115, lo stesso Pontefice Alessandro rimprovera il vescovo di Luni per aver tentato di sottrarre Portovenere alla giurisdizione ecclesiastica di Genova e lo minaccia di severi castighi

Pertanto, se vi furono a varie riprese delle contestazioni e dei contrasti, prevalse però sempre la tenacia di proposito dei nostri maggiori e la inconcussa fedeltà dei coloni, i quali vollero in ogni tempo restare avvinti alla Madre Patria coi vincoli politici, etnografici e religiosi.

Ma, se storicamente risultano giustificate le odierne aspirazioni degli abitanti di Portovenere, anche sotto l'aspetto geografico non perdono punto della loro ragionevolezza. Difatti, aggregata a Chiavari, Portovenere ne resterebbe sempre materialmente staccata, perchè tra essa e la sede del nuovo vescovato si frappongono altre terre, come Casarza, Sestri Levante, ecc. che appartengono alla Diocesi di Sarzana; e d'altra parte non si potrebbe addurre contro Genova il fatto che Portovenere ne è più distante che da Chiavari dal momento che dalla Diocesi di Genova dipende pure l'isola di Capraia ben più lontana che Portovenere, e di siffatte anomalie si potrebbero citare molti altri esempi.

Per tutte queste considerazioni, il Consiglio Direttivo non saprebbe raccomandare abbastanza la domanda presentata alla S. V. Ill.ma dai cittadini Portoveneresi che desiderano conservare, come glorioso ricordo di un nobile passato, come testimonio di non mai smentita fedeltà, l'unico legame che ancor li avvinceva a Genova nostra: fa voti che cotesta onorevole Amministrazione civica conceda il suo appoggio morale ad una causa tanto giusta e voglia patrocinarla con quei mezzi che nella sua saggezza ravviserà opportuni, ora specialmente che per opera di un Comitato popolare si è interposto appello, presso la Congregazione Concistoriale, contro l'ultima bolla ».

Che pertanto, avuto riguardo a questo autorevole parere e fatto il debito apprezzamento dei nobilissimi desiderii della fabbriceria e dei maggiorenti di detto paese che sono la espressione dell'unanime sentimento di tutta quella popolazione serbatasi da secoli affezionata alla Metropoli, si crederebbe doversi prendere in proposito una favorevole deliberazione.

La Giunta, all'unanimità esprime il voto che dall'autorità cui compete, siano appagati i voti della popolazione di Portovenere ritornandolo sotto la giurisdizione ecclesiastica di Genova come lo fu ininterrottamente per molti secoli fino a pochi anni addietro, cioè quando fu aggregato alla Diocesi di Chiavari, dando incarico al Sindaco di comunicare copia del presente deliberato a Mons. Arcivescovo ed alla fabbriceria di Portovenere.